

PROTOCOLLO DI CONDIVISIONE PIANO SOCIALE REGIONALE

Facendo seguito al protocollo sottoscritto in data 8 aprile 2016 e considerati gli ultimi interventi normativi (LR 11 del 2016) operati dalla Regione Lazio, le parti concordano nell'individuare nel Piano Sociale Regionale 2017/19 (PSR) lo strumento attraverso il quale superare l'attuale impostazione di separatezza che caratterizza i diversi servizi erogati, per costruire in modo condiviso un sistema d'intervento fondato sull'integrazione socio-sanitaria, dei diversi attori e che abbia fra i propri obiettivi quelli del superamento degli interventi di natura verticale (per singoli settori), della piena esigibilità dei livelli essenziali di assistenza (LEPS), della partecipazione dei diversi portatori d'interessi. Un'impostazione che coinvolga tutti gli ambiti (politiche del lavoro, abitative, sanitarie, fiscali) che possono assicurare ad ogni persona le più ampie condizioni di benessere e la realizzazione dei progetti di vita.

Gli obiettivi specifici saranno:

Obiettivo 1: superare la soglia della povertà, con particolare attenzione alle povertà estreme, alle famiglie con minori, alle famiglie con persone anziane ed alle persone con disabilità, con misure di sostegno al reddito ed interventi personalizzati di accompagnamento ed empowerment.

Obiettivo 2: lavorare insieme, aumentare la coesione delle comunità locali, la collaborazione e il lavoro in rete tra i soggetti che hanno responsabilità socio-assistenziali.

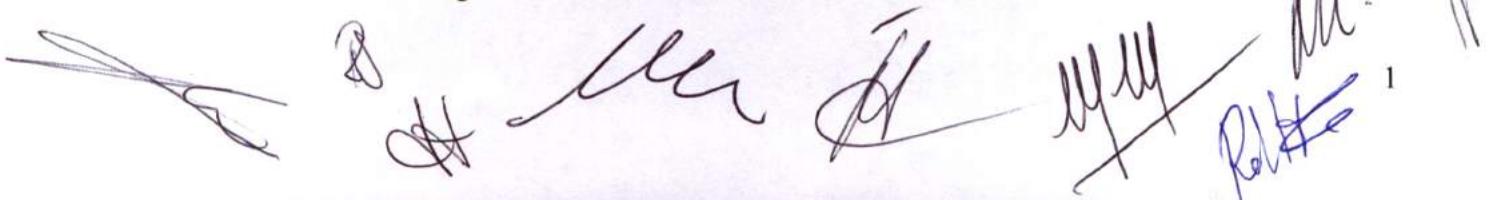
Obiettivo 3: non lasciare nessuno solo, con particolare attenzione alle persone anziane e a quelle con disabilità, attraverso il potenziamento dei servizi e degli interventi di prossimità ed il sostegno alle famiglie, ai caregiver e alle reti di solidarietà locali.

Obiettivo 4: assicurare servizi di qualità in tutti i territori, sviluppando un sistema di welfare locale in grado di garantire una distribuzione equa e razionale su tutto il territorio regionale dei servizi e degli interventi essenziali.

Obiettivo 5: accedere più facilmente ai servizi sociali, eliminando o riducendo ostacoli e barriere di tipo informativo, culturale, sensoriale e fisiche.

Obiettivo 6: generare autonomia, adottando misure che favoriscano l'autonomia personale evitando ogni forma di dipendenza assistenzialistica.

Obiettivo 7: offrire servizi adeguati ai bisogni delle persone, migliorare l'efficienza del sistema, mediante l'adozione di un rigoroso metodo di programmazione e valutazione, con una gestione dei servizi coerente con i bisogni locali e le caratteristiche dei diversi territori della Regione.



Obiettivo 8: conoscere di più per fare meglio, incrementando la disponibilità e l'utilizzo di dati affidabili per realizzare una buona programmazione e gestione del sistema.

Le parti s'impegnano a proseguire il confronto in essere su tutti gli atti applicativi (delibere) del PSR.

Per rendere realmente efficace tale impostazione - già supportata dalla unificazione in una unica Direzione Regionale dei servizi sociali e sanitari - il PSR dovrà integrarsi con il Piano Sanitario Regionale ed in questa direzione l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Lazio s'impegna ad attivare un confronto con le OO. SS. in previsione della imminente uscita dal piano di rientro sanitario.

UGUAGLIANZA SOCIALE E LOTTA ALLE POVERTA'

Le parti ritengono inoltre che il PSR dovrà avere fra i suoi obiettivi prioritari la rimozione degli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini ed il pieno sviluppo della persona; il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, anche attraverso misure di sostegno al reddito; l'ampliamento delle protezioni offerte dal sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, per renderlo maggiormente aderente ai nuovi bisogni emersi.

In virtù della necessità di realizzare un approccio orizzontale ed integrato delle politiche sociali, la Regione s'impegna ad individuare, all'interno del PSR, ambiti d'intervento ed azioni in grado di rispondere complessivamente alle condizioni di crescente disagio e bisogno, promuovendo percorsi inclusivi che guardino alle politiche culturali, sportive, educative, della formazione, dell'abitare, della mobilità, del lavoro e dei servizi in generale, anche attraverso l'istituzione di un tavolo di lavoro regionale, con la partecipazione delle OO.SS., per l'applicazione ed il monitoraggio del SIA, per la condivisione costante e continua degli interventi, degli esiti e che funga anche da elemento di trasmissione di tutte le istanze e risultanze pervenute dai territori.

WELFARE AZIENDALE E POLITICHE SOCIALI

Il welfare aziendale, sempre più diffuso ed incentivato, dovrà collocarsi necessariamente nell'ambito generale di riferimento appena accennato e dovrà essere valorizzato tenendo conto della propria natura integrativa e non sostitutiva. Le parti s'impegnano, unitamente a CGIL CISL UIL territoriali e le Federazioni di categoria, a definire percorsi di confronto con le parti datoriali maggiormente rappresentative sul territorio, per individuare possibili sinergie fra il sistema di welfare aziendale (di derivazione nazionale e/o territoriale) ed il sistema dei servizi sociali erogati dagli enti locali, al fine di valorizzarne il ruolo pubblico a favore dell'intera comunità.



POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE

Gli interventi relativi ai fenomeni migratori in entrata nel territorio laziale, dovranno collocarsi nell'ambito più generale delle politiche d'inclusione sociale e tendere a valorizzare il contributo che essi rappresentano in relazione all'ambito sociale, economico e demografico. Condividendo il ruolo strategico della Regione Lazio, in relazione alla necessità di coordinare gli interventi a favore dei cittadini immigrati, segnatamente per quanto attiene il sistema dell'accoglienza, anche attraverso l'istituzione di un tavolo di lavoro regionale, con il compito di monitorare il fenomeno nel suo complesso e di produrre proposte utili ad agevolare il processo d'inclusione sociale.

LIVELLI ESSENZIALI E RISORSE FINANZIARIE

Per rendere esigibili i diritti universali sanciti dalla Costituzione e i livelli essenziali previsti dalla L.R. 11/2016 in merito alle materie trattate dal presente protocollo, le parti condividono la necessità di mettere in campo ogni utile iniziativa per incrementare e collocare la spesa sociale fuori dal Patto di Stabilità, considerati anche i contenuti della sentenza della Corte Costituzionale 275/2016, e traguardando alla piena e completa esigibilità dei livelli essenziali di assistenza, sia in campo sociale che sanitario.

In attuazione del PSR, la Regione Lazio indica, come di seguito specificato, le risorse disponibili per l'annualità 2017:

Risorse Regionali:

Interventi per la disabilità.....	13.690.000,00
Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale.....	7.128.582,96
Interventi per le famiglie.....	6.570.000,00
Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali.....	38.512.225,00
Cooperazione e associazionismo.....	400.000,00
Totale.....	66.400.807,96
 Risorse FSE.....	 38.387.301,00

A questi andranno aggiunte le risorse statali disponibili per il 2017.

RIDEFINIZIONE SOGLIE ISEE

Dei
Ferma restando la competenza degli enti locali in materia di ISEE, si conviene di offrire agli stessi un riferimento condiviso in relazione alle soglie di accesso da prevedere per l'esenzione o la compartecipazione inerenti il costo dei diversi servizi erogati, secondo uno schema che sarà oggetto di specifico confronto.

Allo stesso tempo, l'Assessorato alle Politiche Sociali della regione Lazio si impegna a ridefinire le tariffe dei servizi, indicando le soglie minime di esenzione e quelle massime di compartecipazione.

TUTELA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Per rendere efficaci le previsioni del PSR, si ritiene di prioritaria importanza la valorizzazione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori impegnati nei diversi settori legati alla progettazione delle politiche sociali ed all'erogazione dei servizi (Uffici di Piano, Segretariato Sociale, Enti gestori del terzo settore, ecc.), partendo dall'introduzione di percorsi formativi dedicati, dall'avvio di un processo di stabilizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici con contratti di lavoro non a tempo indeterminato e dall'introduzione, fra i criteri di affidamento dei servizi, delle tutele relative alla continuità occupazionale, così come previsto dall'art. 16, c. 4, della LR 16 del 2007, dall'art. 50 del d.lgs. 50 del 2016 e dall'art. 58 della LR 11 del 2016 e della salvaguardia del dato salariale specie in materia di cambi appalto, così come previsto dai CCNL e dalla normativa vigente.

PARTECIPAZIONE

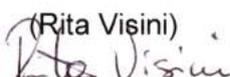
Le parti considerano prioritaria l'azione rivolta ad agevolare la costruzione di reti dell'associazionismo no profit, delle famiglie e di comunità che sul territorio possano svolgere anche un ruolo di sussidiarietà, in relazione specificatamente alla costruzione di un fattivo percorso di partecipazione alle politiche sociali promosse dalla Regione Lazio. In questo senso si ritiene vadano salvaguardate e sostenute tutte quelle esperienze sociali promosse da diversi soggetti che sono divenute luogo di aggregazione, degli anziani, dei giovani e intergenerazionali, in grado di svolgere un ruolo di stimolo per l'intero territorio, a partire da quelle che operano nella città di Roma.

[Handwritten signatures]

RELAZIONI SINDACALI

Ritenendo costruttivo il percorso di confronto attivato stabilmente fra le OO.SS. e l'Assessorato alle Politiche Sociali, la Regione Lazio s'impegna a sollecitare tutti gli ambiti distrettuali sociosanitari a procedere, per i relativi Piani sociali di Zona, alla definizione di protocolli d'intesa con le OO.SS. territoriali. In caso di mancato accordo sui Piani, sarà attivato un tavolo a livello regionale, alla presenza dei sottoscrittori il presente protocollo, per l'analisi delle criticità individuate e per individuare le possibili soluzioni.

p. l'Assessorato Politiche Sociali, Sport e Sicurezza Regione Lazio

(Rita Visini)


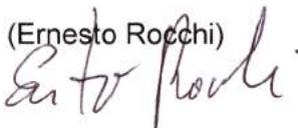
p. CGIL Roma e Lazio

(Roberto Giordano)



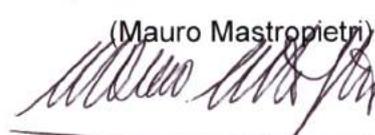
p. SPI CGIL Roma e Lazio

(Ernesto Rocchi)



p. FPCGIL Roma e Lazio

(Mauro Mastropietri)



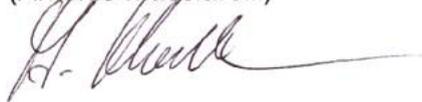
p. CISL Lazio

(Pietro Maccheroni)



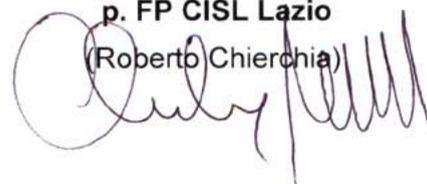
p. FNP CISL Lazio

(Antonio Masciarelli)



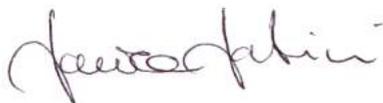
p. FP CISL Lazio

(Roberto Chierchia)



p. UIL Roma e Lazio

(Laura Latini)



p. UILP Roma e Lazio

(Saverio Crostella)



p. FPL UIL Lazio

(Roberto Puma)

